ANNO XX. — Venerdì, 22 Marzo 1867 — N. 81.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 21 marzo

AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO D'IMOLA

Signori!

A voi è piaciuto di dischiudermi le porte del Parlamento eleggendomi vostro Deputato. Consentite che innanzi tratto io ve ne esprima la mia riconoscenza. La quale tanto più è sincera e profonda quanto più spontanea è la testimonianza onorevole che mi avete data e nella quale si manifesta l'adesione a quei principii di libertà e d'ordine che ho costantemente propugnati.

Non vi dissimulo, Signori, che considerando le gravi condizioni del paese e riflettendo al compito a cui i Deputati debbono soddisfare, io accetto il mandato di rappresentarvi con grande trepidanza.

La Camera, appena radunata, avrà dinanzi a sè le quistioni più urgenti da definire ed i più ardui problemi da risolvere.

Il bilancio dello Stato, la riforma della contabilità, il miglioramento del sistema di riscossione delle imposte e l'alienazione dei beni ecclesiastici sono argomenti rilevantissimi, che richiedono pronta soluzione.

Il disavanzo non è soltanto una piaga che rode il credito dello Stato, è altresì cagione di dissesti e perturbazioni economiche per tutti, sì per le Provincie ed i Comuni, che per le famiglie e gl'individui.

Bisogna porci tosto riparo; è il solo mezzo di ristorare il credito pubblico e preparar la via ad un avvenire più prospero e lieto.

Rispetto alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, credo che sarebbe pericoloso il disconoscere il significato delle elezioni generali. L'opinione pubblica si è dichiarata in modo solenne contro la proposta ch'era presentata alla Camera precedente. Le quistioni attinenti a' rapporti fra il potere civile e l'ecclesiastico sono assai gravi, nè la prudenza consente di risolverle astrattamente, senza tener conto delle condizioni speciali del paese. Ei bisogna ponderarle e non pretendere di dare all'opinione pubblica un indirizzo a cui ripugna.

D'altronde a che gioverebbe risollevare ora questa quistione, affrettando una soluzione che potrebbe tornar nocevole alla stessa causa liberale, che si vuol difendere? Non abbiamo noi un programma ben definito, il programma del Conte di Cavour, al quale niente di più politico e di più pratico si potrebbe sostituire? Atteniamoci ad esso e lasciamo maturar gli eventi, che ne preparano immanchevolmente l'effettuazione. Perciocchè nulla contraria maggiormente i progressi della libertà quanto il volerli di troppo accelerare. Le riforme salutari e durevoli sono quelle soltanto che il paese accoglie di buon grado; le altre o non attecchiscono o destano resistenze sempre dannose, talora funeste.

Però i lavori della Camera non potranno procedere pronti ed efficaci, finchè i partiti non vi siano ordinati e disciplinati. L'anarchia dei partiti trae con sè l'anarchia delle idee ed appiana la strada alla rovina delle libere istituzioni.

Tutti dobbiamo adoperarci per ristabilir l'ordine e la compattezza ne' partiti. Prima d'ogni cosa conviene che il Ministero si persuada esser esso il rappresentante e l'interprete della maggioranza parlamentare, da cui esso dipende, ben lungi che questa dipenda da lui. Egli deve quindi procurare di non sorprendere la Camera con proposte inaspettate, e d'astenersi da atti ai quali essa non potrebbe dare il suo consenso. Il Ministero che dimenticasse quale è la sua posizione verso i vari partiti, finirebbe per istancarli tutti e perdere ogni solido appoggio.

L'Italia sente il bisogno di ristorare ovunque il principio di autorità e ridonare al governo tutto il prestigio.

Uno de' problemi più importanti da risolvere si compendia in questa formola — Costituire un Governo forte nello Stato libero — Ciò è necessario nè mi pare molto difficile.

Ei fa duopo soprattutto ben imprimersi nella mente che v'hanno nello Stato alcune grandi Istituzioni, le quali debbono esser inaccessibili alle blandizie de' partiti ed alle seduzioni della politica. Tali sono considerate la Magistratura giudiziaria, l'Esercito, la Marina. Ve n'ha ancora un'altra; è l'Amministrazione civile, è quella che ora si suole chiamare *Burocrazia*. I disordini del pubblico servizio, che vano sarebbe il voler celare, provengono parte da innovazioni poco ponderate, parte dalle condizioni in cui si trovano gl'impiegati Amministrativi.

La *Burocrazia* deve avere leggi e norme sicure. Lo Stato sia inesorabile verso gli impiegati che vengono meno al loro dovere, ma riguardoso e giusto verso gli onesti, intelligenti e laboriosi. Alla *Burocrazia*, ridotta nei più stretti limiti, conviene porgere solide guarentigie, sottraendola ai capricci de' ministeri mutevoli, che, rendendola malcontenta, ne fanno cieco strumento de' partiti. È il solo mezzo di rialzarla nella pubblica estimazione e richiamarla all'adempimento severo de' suoi obblighi con grande vantaggio della finanza e di tutti i servizi dello Stato.

Perchè il Governo sia forte, forti bisogna che siano anche i suoi rappresentanti nelle provincie. Credo che si possa render meno complicata l'amministrazione e ridurre il numero degl'impiegati governativi, proseguendo risolutamente l'opera di emancipazione delle Provincie e de'Comuni. Ma quanto più si discentra l'Amministrazione, tanto più importa di rendere rispettata l'Autorità politica, facendo del Prefetto il vero rappresentante del potere centrale, a cui facciano capo, con unità di direzione e di concetto, tutti i dicasteri pubblici.

Ma nelle riforme da introdurre nella finanza e nell'amministrazione sono di parere si abbia a procedere con molta cautela e discernimento. Le innovazioni troppo frequenti turbano gl'interessi sociali. Nelle imposte principalmente ci vuole stabilità; se ne emendino i difetti, ma non le si mutino nè rifacciano di continuo, affinchè cessi quell'incertezza che ritarda lo sviluppo delle forze produttive della Nazione.

Io mi arresto, Signori. Vi ho aperto schiettamente l'animo mio sopra alcune delle principali quistioni che tengono ansiosa ed inquieta l'Italia; non vi ho steso un programma. Voi non me lo avete richiesto, giudicando forse che il Deputato deve comportarsi secondo le contingenze presentanee, anzichè secondo idee preconcette o teorie assolute, che la politica non può mai accettare. Io vi prometto però che alle idee esposte si conformeranno i miei atti, e spero per tal guisa di corrispondere alla fiducia che avete in me riposta e della quale vi rinnovo i miei ringraziamenti.

Firenze, il 17 Marzo 1867.

Giacomo Dina.

È naturale che di fronte all'esito delle elezioni testè fatte rivivano le voci che si ripercuotevano come un'eco continuo sotto le vôlte e su per le scale di Palazzo Vecchio. Connubii, alleanze, conciliazioni, coalizioni, e così via via.

Non ce ne vogliamo occupare, come non vogliamo perderci nei calcoli statistici di maggioranze e opposizioni che certamente ad ogni momento si dovrebbero rifare.

Abbiamo detto e ripetiamo ancora che, a nostro avviso, il partito liberale governativo conserva una prevalenza in questa Camera.

Ma bisogna intendersi.

Quando si dice il partito governativo o l'opposizione prevale e si dimentica di soggiungere quale sia l'intento del primo o della seconda, si muta la quistione politica in una quistione personale.

Noi abbiamo esposto il nostro pensiero su quello che incombe ai nostri amici.

Essi devono raccogliersi tutti quanti se vogliono bastare all'impresa.

Devono tracciare un programma limitato ma preciso di quello che intendono di fare per soddisfare ai bisogni più urgenti del paese.

Senza servire alle ambizioni nè di questo nè di quello, devono ragionevolmente pretendere che ad attuarlo siano scelti i migliori ed i più adatti non solo, ma invigilare perchè questo programma sia energicamente attuato, perchè di parole e di promesse soltanto nessuno sa più ormai che fare.

In allora sarà venuto il momento di computare i voti favorevoli o contrari a questo programma, e la questione di persone, importante al certo ma non principale, verrà dopo la questione delle idee.

Ministeriali ed oppositori, saranno in allora dinanzi agli occhi del paese coloro che volevano quelle riforme e quelli che le hanno impedite.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Pavia, 20 marzo. — Dopo il furto della cassa municipale che non si limita a sessanta mila, ma ascende ad ottanta mila lire, abbiamo avuto la solita sfuriata in onore di San Giuseppe.

Nelle prime ore del mattino una turba di studenti, a cui si erano uniti tutti i monelli della città, incominciarono a girare facendo baccano e pretendendo che mettessero fuori le bandiere. Se qualcuno si mostrava riluttante all'invito, lo si minacciava e lo si costringeva a farlo sempre in nome di quella beata libertà che si ha sempre in bocca.

Nella nostra città, dove si accoglie una moltitudine di gioventù che per nulla si accende e può esser tratta a fare delle grosse corbellerie, pare invalso il sistema di non reagire contro queste intemperanze che altrove sarebbero represse. Quindi i nostri giovani ebbero buon giuoco ed obbligarono l'Università, la Prefettura, il Tribunale e Dio sa chi altri ad imbandierarsi.

Alla sera vollero i lumi, e qualcuno sebbene di mala voglia diede anche i lumi. Finalmente durando un po' troppo a lungo questo chiasso, l'autorità fece mostra di volerlo finito e tutti andarono a letto.

Quando in Italia si apprenderà ad aver gusto per le cose veramente serie?

Cherasco, 19 marzo. — Già eravamo lieti per gli scrutinii di Bene e Cherasco, che annunziavano 99 voti in più pel conte Petitti sull'avversario, quando giunsero i risultati delle Langhe, e ci trovammo perdenti pel manco di 30 voti.

Ma perchè l'illustre piemontese che fu eletto 11 volte a quasi unanimità, non ha ora potuto avere la maggioranza in quel Collegio stesso che lo acclamò sempre con entusiasmo, seguendolo costantemente in tutte le sue promozioni da colonnello a Ministro della guerra?... Perchè gli amici del conte, fidenti troppo nel successo, non tennero avanti la prima votazione un Comitato, non dissero una parola in suo favore, e si lasciarono prevenire dalla opposizione che, traendo partito dalle strettezze attuali, pose a carico dell'antico deputato tutti gli errori, tutte le necessità delle Amministrazioni passate e della presente, e sussurrarono: Sapete voi perchè aumentò l'imposta fondiaria? Perchè s'istituì la ricchezza mobile? perchè si trasportò la capitale? perchè s'interruppe la ferrovia delle Langhe? perchè si diede corso forzato alla carta? perchè s'impose il dazio consumo? perchè vi furono tolti i depositi dei reggimenti.....? Perchè avete a deputato il conte Petitti. Eleggete l'avvocato Sineo, e le cose cangieranno. Picchiarono nell'acqua a Bene e a Cherasco, ma trovarono, tranne poche eccezioni, facile credenza presso gli elettori meno agiati, e meno colti, che credono mutar condizione mutando lato.

Il conte Petitti fu vinto ancora, perchè, pregato a pubblicare un programma, credette non doverlo fare, persuaso che i suoi intendimenti fossero abbastanza conosciuti, dopo 17 anni di rappresentanza; fu vinto, perchè non volle promettere ciò che sapeva di non poter mantenere; perchè non volle venire a patti con alcun partito *ultra*; perchè non volle far una visita a' suoi elettori, dei quali alcuni non l'hanno più veduto da 8 anni, ed altri non lo videro mai.

L'avvocato Sineo al contrario venne, visitò i comuni, parlò con gli elettori, e ad ogni modo i suoi fautori si dimostrarono operosissimi, sovratutto nelle Langhe, mercè le quali trionfò la sua candidatura, malgrado la superiorità ottenuta dal conte Petitti a Bene e a Cherasco.

Roma, 18 marzo. — Questa specie di convenzione militare fra il governo di Firenze e questo di Roma fu già intavolata e conclusa nel mese di dicembre, e non messa in esecuzione attesa l'indolenza del Vaticano. Si udirono sovente fatti dolorosissimi operati dai briganti a danno di tante famiglie: uccisioni, ricatti, desolamento di campagne, sterminio di biade e di armenti, e nondimeno pareva sempre che vi fosse tempo da perdere. Si adunò una congregazione di cardinali di cui vi parlai e si propose il caso, cioè se doveva accettarsi l'offerta del Governo del Regno per domare i briganti e si rispose negativamente dai porporati stranieri e da quella fazione di cardinali capitanata da Antonelli. Gli altri tutti l'approvarono, asserendo che non ne restava vilipeso il decoro della Santa Sede con l'invocare aiuti dal Governo di Vittorio Emanuele.

In appresso quando il nipote del cardinale Antonelli corse rischio di essere sequestrato, il segretario di Stato cominciò a non avversare come prima la convenzione, ma non l'a-

---

APPENDICE

RAFFAELLA

Romanzo storico di Luigi Dasti

(Segue) CAPITOLO XVII.

Il Segreto

Poco dopo levato il sole, circa trenta prigionieri sortirono dalle carceri. Spadolino, ch'era alla testa, vide Rodolfo che lo attendeva a pie' delle scale. Quando gli fu vicino, egli disse:

— Voi mi avete mantenuta la parola, signor tenente, e vi sono obbligato. Vi raccomando di eseguire tutte le altre promesse. Vi aggiungo di dare qualche scudo a questo povero padre Passionista, che vive soltanto di elemosina. Egli mi accompagna alla morte, e mi ha salvata l'anima, spero. Addio, signor tenente. Fate sapere a mio padre, e a mia madre, che se ho fatto cattiva vita, sono morto da buon cristiano.

Rodolfo assicurò Spadolino che i suoi desiderii sarebbero appagati, e si divise poi da lui non senza una interna commozione pel notabile cangiamento che il potere della religione aveva operato in quell'uomo. In mezzo a due file di soldati francesi, i condannati furono condotti alle mura della città, ed ivi furono fatti inginocchiare bendati sul terrapieno. Spadolino soltanto ricusò la benda. Un numeroso popolo copriva le strade, le finestre e perfino i tetti dei contorni, tratto quivi dalla curiosità. All'improvviso, con generale sorpresa, fu visto accorrere sul luogo un ufficiale, che fece allontanare Spadolino dalla linea dei condannati. Intanto si udì la esplosione dei fatali colpi, e fur visti quei miserabili rovesciarsi l'uno sull'altro privi di vita.

— Perchè salvo Spadolino?, si gridò da ogni parte? La truppa obbligò il popolo a dissiparsi. Spadolino fu ricondotto alle prigioni, e dopo un'ora lo si vide partire sotto buona scorta. Un ordine della Corte marziale aveva prescritto si menasse il masnadiere a Roma per udirlo in proposito di molti misfatti di cui era tenuto responsabile nella campagna romana. La sua esistenza non fu prolungata che per brevissimo tempo. Dopo pochi mesi egli subì la fucilazione alla *Bocca della Verità*, piazza appartata di Roma, destinata ai supplizi, ed anche colà una incredibile moltitudine accorse a vedere la fine di questo famoso masnadiere. Spadolino attese il fuoco senza benda; colpito e caduto, si rizzò nuovamente, con raccapriccio degli spettatori, e barcollò un istante sul terreno dimenandosi orrendamente. Ma un colpo detto comunemente *di grazia*, che gli fu diretto al cuore, lo rese esanime un istante appresso.

CAPITOLO XVIII

Il nascondiglio.

Caduta Civitavecchia in potere dei repubblicani, disperse le torme degli insorgenti, dopo il combattimento di Monte Cimbalo i francesi non ebbero altre brighe per allora nelle maremme romane, e le loro truppe vi stanziarono per alcun tempo tranquillissime. L'esatta disciplina, che da quei militari si osservava, la giovialità, ed urbanità propria del loro carattere nazionale, cattivarone ad essi ben presto la maggioranza degli animi nei luoghi che occupavano. E ciò in ispecie avvenne in Corneto, dove gli abitanti sono, più che altrove, affabili per natura, socievoli, ospitalieri. Dalla qual fratellanza di quegli abitanti, e dei loro ospiti derivò, che questi furono ben presto invitati a partecipare alle ricreazioni, alle feste, alle riunioni piacevoli, in città ed in campagna, quasi come altrettanti individui di una stessa patria.

Era frattanto vivo il desiderio in Rodolfo di dar pronta esecuzione alle ultime volontà di Spadolino. Per la somma sua delicatezza egli poneva tutto lo scrupolo nell'adempimento esatto di tali volontà tanto da lui solennemente giurato. Per riuscirvi bisognava innanzi tutto recarsi nella selva indicata dall'assassino, penetrare nel grottone, e giungere ad impossessarsi del tesoro, che vi era nascosto. Ond'eseguire tutto ciò con sicurezza, egli aveva bisogno di aiuto. Pensò in principio di partecipare l'arcano al generale Communeau, e chiedergli un distaccamento per tale effetto. Ma poi rinunziò a questa idea per il timore, che il generale potesse impedirgli di compire il suo divisamento sì vantaggioso a tante sventurate famiglie, ed intendesse di sequestrare a pro del Governo gli oggetti di valore, che si rinverrebbero nella grotta, come appartenenti ad un reo, ad un malvivente caduto già in potere della giustizia. Mutato indi consiglio, decise di mettere a parte del segreto il giovine Lodovico Bardi, con cui trattava sin da qualche tempo famigliarmente, per averlo conosciuto nel caffè dell'Arco.

Il Bardi, dopo la morte dello zio Ponziano, Ruspanti, di cui aveva ereditato i possessi, come vedemmo, dimorava allora molto frequentemente in Corneto. Egli dunque sì per l'amicizia che legavalo a Rodolfo, sì per trovarsi interessato nelle testamentarie disposizioni dell'estinto Spadolino, promise tutto il suo soccorso nell'intrapresa che meditavasi. Riflettendo però meglio entrambi quanto pericolosa poteva quella riuscire, se ancora i masnadieri non avessero abbandonato l'antico loro ricovero, convennero ch'era necessario di affidarsi ad alcuni loro comuni amici, e recarsi alla selva in numero sufficiente per non temere qualsifosse incontro o sorpresa. Rodolfo si fe' quindi accompagnare da due ufficiali del suo corpo di cavalleria: Lodovico raccolse una schiera di sei dei suoi migliori amici, giovinotti fidati e coraggiosi, che i lettori già conoscono per averli intesi una volta conferire insieme allegramente nel caffè dell'Arco. Raccoltasi la brigata, uscì una mattina in sull'alba dalla porta di Valverde, col pretesto di recarsi alla caccia del cinghiale, uno dei bei sollazzi concessi in quella regione

Continuazione, vedi n. 36, 37, 38, 41, 44, 45, 46, 48, 50, 51, 52, 55, 56, 58, 59, 62, 65, 67, 71 72 73 74 76 e 78.

vrebbe mai fatta eseguire, attesa quella sua fermezza di carattere che merita piuttosto il nome di ostinazione. Ma il papa volle far vedere che se vuole comandare si sa fare ubbidire, e se ne dette pensiero direttamente. Un caso sopravvenuto lo fece risolvere ad accettare l'aiuto straniero, come lo chiamano i gesuiti, e fu che un certo abate Pagnatella, cappellano delle carceri nuove di Roma, si credette ispirato da Dio a mettersi a fare l'apostolo dei briganti andando fra loro a predicare la sottomissione alla legge. Fece inteso il papa di questa ispirazione celeste, e n'ebbe conforto. Partì l'abate e andando nei monti e nelle foreste si abboccò con molti masnadieri conosciuti in gran parte da lui personalmente per le occasioni avute di quando in quando di scontare qualche mese di pena nelle prigioni.

I masnadieri non penarono a credere che la vita che menano è scellerata, e che la morte che incontreranno un dì o l'altro sarà pessima. Ma, nel mostrarsi disposti ad arrendersi e confidarsi nelle mani del Governo, volevano la certezza dell'impunità, nè si fidavano delle promesse, ricordando la storia di Gasparrone, che arresosi a patti, le promesse del Governo non si mantennero, e lui coi suoi furono gettati nel carcere senza processo e senza condanna. L'apostolo, udito questo, ritornò a Roma e si fece fare dal Papa un rescritto, o, come vogliam dire, una lettera che lo accreditava presso i briganti legato della S. Sede. Tornò l'abate nei monti, e ai capi delle bande mostrò la lettera per indurli a credere che, arrendendosi, sarebbero lasciati in libertà quei che non avevano delitti di sangue ed erano meno per fama infami; gli altri, forniti di molto danaro, sarebbero mandati in qualche paese d'America. Mentre le pratiche erano in questo punto, una banda sequestrò il Panici, governatore di Monte san Giovanni, che pure trattava la pace coi briganti. Il Pagnatella, saputo il fatto, cominciò a temere per sè, e prudentemente abbandonò l'impresa, ruppe i negoziati, e, tornato a Roma, riportò al Papa che i briganti sono incorreggibili. Il Papa allora, preso da stizza, ordinò l'immediata esecuzione della convenzione militare, già sottoscritta dal generale Fontana per parte del Governo del regno, e dal maggior Lauri per parte del Papa. Ora i briganti sono inquieti, e il povero governatore ne sarà vittima. La convenzione è dominata da paura di destare gli spiriti liberali dello Stato. È circondata di cautele senza fine, è in modo che non approderà a nulla, non essendo permesso alle milizie italiane di entrare nel territorio romano se non nelle creste dei monti e nelle foreste. Nei paesi non possono mostrarsi, per timore di quei tre colori, che sono lo spavento dei preti. I soli ufficiali hanno facoltà di entrare nella città, purchè non trattino coi borghesi.

Termino questa lettera con una piacevolezza. Il giorno 15 marzo, nefasto a Giulio Cesare, come gli ebbero predetto gli astrologhi e come fu, è stato celebrato a Roma con pranzi tenebrosi, che fanno intendere quante maniere di pazzi politici circondino il Vaticano.

RIORDINAMENTO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Regolamento pel riordinamento del Corpo di Stato Maggiore e sulla instituzione di una Scuola superiore di guerra.

(Continuazione e fine vedi N. 79 e 80).

TITOLO III.

Degli uffici militare, tecnico e di contabilità

Art. 19. Un maggior generale dell'esercito in attività di servizio, al quale sono dovute le competenze di Comandante di brigata, reggerà indistintamente uno dei due uffici militare e tecnico, dovendo l'altro essere retto da un colonnello del Corpo.

Quest'ufficiale generale rimpiazza il Comandante generale del Corpo di Stato Maggiore in caso di assenza o malattia.

Art. 20. L'ufficio militare attende agli studi scientifico-militari ed è diviso in quattro sezioni:

1. Sezione statistica militare ed informazioni.
2. Id. storico-militare, archivio, biblioteca.
3. Id. topografico-militare.
4. Id. pubblicazioni militari.

Art. 21. L'ufficio tecnico è incaricato della formazione e riproduzione delle carte e dei piani topografici e degl'itinerari, ed è diviso in cinque sezioni, cioè:

1. Sezione geodetica.
2. Id. topografica.
3. Id. fotografica.
4. Id. deposito di carte topografiche, istrumenti e libri in vendita.
5. Id. scuola di disegno, litografia, incisione e topografia per gli allievi topografi, di cui all'articolo seguente.

La sezione dell'ufficio tecnico in Napoli, finchè continuerà a sussistere, dipenderà direttamente dal Comandante generale del Corpo.

Art. 22. Sarà istituita, presso l'ufficio tecnico del Corpo di Stato Maggiore una scuola di disegno, litografia, incisione e topografia, alla quale saranno ammessi annualmente quel numero di allievi dei battaglioni di figli militari, che verrà determinato dal Ministero della guerra, il quale determinerà altresì le norme d'ammessione a detta scuola ed programmi d'insegnamento.

Art. 23. Il personale da destinarsi alle levate topografiche in campagna, sarà preso fra quello addetto all'ufficio tecnico. Potranno prendere parte alle suddette levate anche uffiziali di altre armi, i quali abbiano fatto il corso di studi presso la scuola superiore di guerra.

Gli uffiziali da spedirsi in ricognizioni topografico-militari, saranno scelti fra quelli addetti all'ufficio militare.

Ricognizioni speciali potranno essere affidate, col consenso del Ministero; anche agli uffiziali addetti ai Comandi generali territoriali.

Art. 24. L'ufficio di contabilità è retto da un uffiziale superiore dell'arma di fanteria. Esso è diviso in quattro sezioni, cioè:

1.a Sezione — Contabilità generale in contanti. Sistemazione della contabilità categorica e compilazione del relativo bilancio trimestrale. Verificazione dei rendiconti delle spese per le campagne geodetiche e topografiche; telegrammi, indennità di alloggio e simili.

2.a Sezione — Competenze del personale militare e civile del Corpo di Stato Maggiore, degli uffiziali generali ed altri non ascritti a verun Corpo, della bassa-forza e cavalli di truppa pel tempo di guerra.

3.a Sezione — Contabilità in materia degli strumenti geodetici e topografici, carte e libri in vendita, dei libri in dotazione della biblioteca del Corpo. Contabilità della fotografia.

4.a Sezione — Matricola e segreteria. Ruoli matricolari degli uffiziali generali e colonnelli comandanti di brigata, del personale tanto militare che civile del Corpo di Stato Maggiore. Registri di corrispondenza delle varie sezioni. Conto corrente col Quartier-mastro e colle varie Amministrazioni dell'Esercito.

Fino a tanto che non sia soppresso l'ufficio topografico esistente in Napoli, esisterà quivi una sezione per la contabilità in contanti ed in materia.

Art. 25. Le funzioni di presidente del Consiglio generale amministrativo sono disimpegnate da un colonnello del Corpo di Stato Maggiore, scelto dal Comandante generale del Corpo fra i presenti negli uffici.

Art. 26. Il riparto del personale, sì militare che civile, nelle varie sezioni degli uffici militare, tecnico e di contabilità, sarà determinato dal Ministero della guerra.

TITOLO IV.

Scuola superiore di guerra.

Art. 27. Sarà istituita una Scuola superiore di guerra, alla quale potranno prender parte gli uffiziali inferiori delle Armi di linea, ed interverranno i sottotenenti del Corpo di Stato Maggiore.

Art. 28. Nel mese di settembre di ogni anno gli uffiziali che, a norma dell'articolo precedente, intendono di essere ammessi al corso di studi presso la Scuola superiore di guerra, dovranno far pervenire la loro domanda per via gerarchica al Ministero della guerra.

I requisiti necessari per poter essere ammessi alla scuola sono:

§ 1. Aver compiuto nelle armi di linea un servizio attivo non minore di due anni, all'epoca dell'ammessione alla scuola.

§ 2. Essere sano, robusto, avere buona vista e attitudine fisica a cavalcare.

§ 3. Subire lodevolmente gli esami d'ammissione, di cui all'articolo seguente.

Art. 29. L'esame di ammissione avrà luogo per iscritto e verserà sulle seguenti materie e con quelle norme di dettaglio che verranno determinate dal Ministero della guerra:

Matematiche elementari.
Geografia e storia.
Nozioni di fisica, chimica, statica elementare.
Fortificazione passeggiera.
Operazioni secondarie della guerra.
Disegno topografico.
Composizione italiana.
Lingua francese.

Art. 30. L'idoneità sarà accertata da una Commissione esaminatrice nominata dal Ministero della guerra.

Art. 31. I risultati degli esami di ammissione saranno dalla Commissione trasmessi al Ministero della guerra, il quale chiamerà alla scuola il numero dei candidati idonei che verrà annualmente stabilito.

Art. 32. Il corso di studi alla Scuola superiore di guerra, durerà tre anni. Essa incomincerà nei primi giorni di novembre.

La parte teorica del 1° anno di corso terminerà, mediante esame, alla fine di maggio. Nei mesi di giugno e luglio gli allievi del 1° anno saranno esercitati in levate topografiche. Col 1° di agosto tutti indistintamente gli allievi del 1° anno di corso ritorneranno ai loro Corpi e saranno richiamati dal Ministero per intraprendere il 2° anno di corso coloro fra essi che percorsero lodevolmente e superarono con buon esito gli esami finali del 1° anno.

Il 2° anno di corso si riaprirà col mese di novembre e terminerà col mese di luglio, in cui avranno luogo gli esami. Nei mesi di agosto, settembre e ottobre gli allievi che superarono con vantaggio gli esami del 2° anno, saranno comandati a prestar servizio presso gli Stati Maggiori delle truppe riunite a campi d'istruzione, o presso Stati Maggiori territoriali, o saranno impiegati in levate o ricognizioni topografiche.

Coloro che negli esami del 2° anno non raggiunsero il numero dei punti voluti per essere dichiarati idonei, rientreranno ai loro Corpi dopo le esercitazioni pratiche.

Il terzo anno di corsi si riaprirà parimenti nel mese di novembre, e terminerà in luglio cogli esami finali.

Nei mesi di agosto e settembre tutti gli allievi del terzo anno faranno un viaggio di ricognizione, e rientreranno quindi ai loro Corpi.

Art. 33. Agli uffiziali che negli esami finali saranno dichiarati idonei, verrà rilasciato un Diploma d'idoneità ed essi verranno inscritti d'autorità, e per ordine d'anzianità, pei primi sulle liste d'avanzamento per essere promossi al grado superiore, quando si trovino od entrino nel primo terzo degli uffiziali del grado e dell'Arma cui appartengono.

Saranno esclusi da tale iscrizione, oppure cancellati, coloro che per condotta e negligenza in servizio si fossero resi immeritevoli di tale favore.

Art. 34. I più distinti fra gli uffiziali dichiarati idonei all'esame finale della Scuola superiore di guerra, possono aspirare a far passaggio nel Corpo di Stato Maggiore, ma solo allorquando siano stati promossi nell'Arma loro al grado superiore, come è indicato dall'articolo precedente.

Art. 35. A tutti coloro che compirono il 2° ed il 3° anno di corso presso la Scuola superiore di guerra, ne sarà fatta annotazione sui rispettivi stati di servizio come segue: « Ha « frequentato i primi due anni (o i tre anni) « della Scuola di guerra, riportando negli esami « finali il punto di merito... »

Art. 36. Le materie da insegnarsi nella Scuola superiore di guerra, verranno stabilite da apposita Commissione nominata dal Ministero della guerra.

Art. 37. La Scuola superiore di guerra sarà comandata da un maggiore generale dell'esercito in attività di servizio, o da un colonnello del Corpo di Stato Maggiore.

Apposito Decreto determinerà il quadro del Personale insegnante e di governo presso la scuola suddetta.

Art. 38. Gli uffiziali allievi della Scuola superiore di guerra, che durante il corso di studi fossero promossi al grado superiore, dovranno continuare nell'intrapreso corso.

Art. 39. Gli uffiziali chiamati in qualità di allievi alla Scuola anzidetta, ovvero comandati temporaneamente ai lavori topografici in campagna, od altrimenti ad adempiere funzioni di uffiziali di Stato maggiore presso i Comandi generali territoriali, o presso le truppe, non saranno rimpiazzati nell'Arma cui appartengono.

TITOLO V.

Uffiziali del Corpo di Stato Maggiore ed uffiziali applicati che prestano servizio ai Comandi generali territoriali od alle truppe attive.

Art. 40. In tempo di pace gli uffiziali del Corpo di Stato Maggiore e gli uffiziali applicati saranno ripartiti presso gli Stati Maggiori dei Comandi generali territoriali nel modo che verrà determinato dal Ministero della guerra.

Art. 41. In occasione di Campi d'istruzione, o quando le esigenze del servizio richiedessero un temporaneo aumento di personale presso un dato Comando generale, gli uffiziali necessari saranno presi fra quelli che trovansi a disposizione del Comandante generale del Corpo di Stato Maggiore, e fra gli uffiziali di altre armi che abbiano compiuto lodevolmente il corso di studi presso la scuola superiore di guerra.

Disposizioni transitorie.

Art. 42. Gli attuali maggiori di Stato Maggiore al momento della loro promozione, faranno passaggio nelle armi da cui provengono, colle condizioni stesse stabilite per le promozioni dei capitani all'art. 6 di questo regolamento; e potranno dopo trascorsi almeno due anni, far nuovamente passaggio nel Corpo di Stato Maggiore.

Art. 43. Per lo spazio di tre anni verrà istituito presso la scuola superiore di guerra, un corso speciale di studi della durata di un anno secondo un programma da determinarsi in dettaglio dal Ministero della guerra, nel quale saranno comprese le materie che formeranno la istruzione più elevata, stabilita per il terzo anno di corso della Scuola superiore.

Art. 44. A questo corso speciale dovranno intervenire annualmente un terzo dei luogotenenti attuali del Corpo di Stato Maggiore, e coloro fra essi che agli esami finali saranno dichiarati idonei, acquisteranno il diritto d'essere inscritti per i primi sulle liste di proposizione all'avanzamento, allorchè si trovino od entrino nel primo terzo del grado rispettivo.

Art. 45. Tutti i capitani esistenti attualmente nel Corpo sono ammessi a sviluppare per iscritto un tema sulle materie insegnate nel Corso speciale di cui sopra, e coloro che saranno dichiarati idonei, dietro parere del Comitato di Stato Maggiore incaricato di compilare il quadro d'avanzamento, godranno del vantaggio d'esservi inscritti per l'avanzamento a scelta, nelle stesse condizioni dei capitani che faranno il corso della Scuola di guerra.

Art. 46. A facilitare ai capitani suddetti il mezzo di sviluppare il tema che verrà loro proposto, sarà concesso a tutti quelli che ne faranno domanda, di frequentare il corso speciale instituito a termini dell'art. 43, in modo però che il numero di tali concessioni non sia annualmente superiore ad un terzo del totale dei capitani.

Art. 47. Gli allievi del secondo anno dell'attuale Scuola d'applicazione del Corpo di Stato Maggiore saranno promossi luogotenenti nel Corpo, secondo le norme presentemente in vigore, e saranno poscia a loro turno ammessi al Corso speciale, di cui all'art. 43.

Art. 48. I sottotenenti di Stato Maggiore attualmente allievi del primo anno di corso della Scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e genio, compiuto il primo anno saranno comandati a prestar servizio ad un reggimento d'artiglieria di campagna, e dopo un anno saranno ammessi al secondo anno di corso della scuola superiore di guerra, ben inteso che avranno la promozione a luogotenente, contemporaneamente a quelli del corso rispettivo dell'Accademia.

Art. 49. Gli allievi della R. militare Accademia, che escono alla fine dell'anno scolastico 1867, nel Corpo di Stato maggiore, saranno ammessi a fare il primo anno di corso della Scuola d'applicazione dell'artiglieria e genio, e quindi nei due anni susseguenti alla Scuola superiore di guerra e saranno promossi luogotenenti contemporaneamente a quelli del rispettivo corso dell'Accademia militare.

Art. 50. Per sopperire alla deficenza di uffiziali di Stato Maggiore, che si verificasse durante il periodo di transizione, saranno comandati a prestare servizio temporaneamente nei vari uffici e presso gli Stati Maggiori, uffiziali di altre armi.

V° d'ordine di S. M.
Il ministro della guerra
E. CUGIA.

Dalla Direzione superiore della pubblica sicurezza venne diretta ai signori prefetti e sotto-prefetti del Regno la seguente circolare:

Il sottoscritto s'affretta partecipare ai signori prefetti che in seguito a nuove trattative col governo pontificio si è ottenuto che i cittadini del Regno, i quali transitano sulle ferrovie romane per recarsi dalle provincie settentrionali nelle meridionali e viceversa, siano esenti dall'obbligo di riportare sul foglio di via il visto del consolato spagnuolo siccome era precedentemente prescritto.

Le autorità pontificie di confine tengono ordine di lasciar passare su quelle ferrovie cittadini che siano muniti del foglio di via (prescritto colla circolare di questo ministero 10 settembre 1866 numero 58190 19779) senz'altra formalità, od anche del semplice passaporto per l'interno.

Tale documento viene richiesto e ritirato ai viaggiatori all'entrata nello Stato pontificio per essere poi restituito colla stessa corsa all'uscita.

Quanto poi ai viaggiatori che intendono fermarsi nello Stato romano, non sarà loro fatto alcun ostacolo se il foglio di via o passaporto sia diretto ad un comune delle provincie pontificie; e per la mancanza del visto si esigerà dai viaggiatori la relativa tassa, più una lira di multa.

Si compiacciano i signori prefetti di dare la maggiore pubblicità possibile a queste nuove agevolezze ottenute dal governo pontificio nell'interesse dei cittadini e di accusare ricevuta della presente.

Si uniscono esemplari pei sotto-prefetti.

Il direttore superiore
N. AMORE.

Nella *Gazzetta di Genova* del 20 corrente si legge:

Sullo scorcio del passato anno si faceva circolare fra la classe marittima di questa città, e si cercavano firme ad un ricorso da presentarsi alla presidenza dell'Associazione di mutua Beneficenza marittima, a carico dell'amministrazione della cassa invalidi della marina mercantile.

Informato il sig. Ministro della marina delle accuse che si movevano contro l'andamento di quella importante istituzione, nominava una Commissione d'inchiesta, non già ispirato da sospetti a carico degli attuali amministratori, ma unicamente coll'intendimento di accertare se l'Amministrazione procedeva con tutta regolarità.

La Commissione presieduta dal prefetto della provincia, e composta del Sindaco, del presidente della Camera di commercio, del presidente dell'Associazione di mutua beneficenza marittima e del capitano marittimo cav. Tortello, si metteva subito all'opera e procedeva con scrupolosa cura all'esame delle condizioni della cassa e del modo con cui erano regolate le sue operazioni. Da questo esame risultò con la maggiore evidenza come le condizioni della cassa fossero floride e sempre in via di progresso, e come le sue operazioni fossero pienamente regolari e conformi alla legge.

La Commissione pertanto, dopo aver riferito al sig. Ministro della marina l'esito delle proprie indagini, formulava un voto per la sollecita promulgazione del regolamento con la legge 28 luglio 1861, e che per le successive annessioni delle Marche, delle provincie Meridionali e delle Venete, non si potè ancora promulgare, essendo intendimento del governo di comprendere nelle disposizioni relative tutte le consimili istituzioni dei vari centri marittimi dello Stato.

Nell'*Italia Militare* del 20 corrente si legge:

« Sebbene dai singoli corpi dell'esercito che presero parte alla scorsa campagna siano stati trasmessi al già comando supremo gli elenchi dei *feriti*, occorrendo tuttavia che se ne compili ora con più accurate e complete indicazioni una nota esattissima, onde il ministero della guerra abbia modo di corrispondere ad ogni eventuale richiesta di notizie intorno ai medesimi per parte dei comitati costituiti a soccorso dei feriti, o per parte dei municipi od altri che stabilirono premi, pensioni ed offerte di varia natura a pro dei militari e loro famiglie, lo stesso ministero ha prescritto con circolare N. 5 del 16 marzo corrente, che i singoli corpi dell'esercito trasmettano colla maggior sollecitudine possibile al ministero (segretariato generale) l'elenco in discorso indicante il nome, cognome e figliazione del militare ferito, il luogo di sua nascita, il rispettivo grado, la condizione fisica a cui fu ridotto in conseguenza delle riportate ferite, se abbia ottenuto soccorsi od assegnamenti temporari o vitalizie pensioni ed in quale misura, non omettendo nella colonna annotazioni ogni altra maggiore indicazione che valga a meglio chiarire le cose. »

---

alla gioventù maschile. Secondo il maremmano costume, tutti i cacciatori erano a cavallo coll'abito succinto, il coltello, e le pistole alla cintola, il fucile pendente dalla spalla, o dall'arcione della sella. Un gran numero di bracchi volteggiavano intorno alla cavalcata, mostrando nell'agilità de'movimenti, nel fiutare, nell'agitarsi, tutta l'impazienza e la gioia che avevano di correre ai consueti esercizii, ed ai noti perigliosi incontri. Altri di quegli animali, perchè più vivaci ed abili, insieme accoppiati col guinzaglio erano tenuti a dovere dai cacciatori, e camminavano di conserva coi cavalli; ma nei frequenti slanci, nel sollevar le teste, e nel dimenar le code dinotavano quanto smaniassero di esser liberati dal freno, e lanciati negli aperti campi. Giunta la comitiva a qualche miglio di distanza, si rinvenne ivi, secondo gli ordini già dati dal Bardi, chi prendesse cura dei cani, onde i pretesi cacciatori, liberi d'ogni impaccio, potessero recarsi alla meta del loro viaggio, ch'era distante diverse ore di cammino. La compagnia era troppo lieta, e coloro che la componevano troppo giovani, perchè i cavalli potessero far viaggio al passo. Quelle povere bestie furono sì spesso punzecchiate nei fianchi, che per sommo refrigerio si accordò loro di avanzare al gran trotto nei momenti che non erano costretti di galoppare, o correre. Per tal modo con rapidità relativa essi giunsero al luogo designato, e colle armi alla mano, quali a cavallo, quali messo piede a terra, cominciarono a perlustrare i più interni reconditi recessi di quell'antica foresta.

Inoltrandosi là dentro quegli animosi giovani serpeggiarono per segreti sentieri, o fra piante foltissime, ora percorrendo selvosi piani, ora calando in profonde cavità, ora inerpicandosi per dirupate alture, e valicarono torrenti ed attraversarono macchioni inestricabili, dove orma umana non si scorgeva, e dove regnava quel profondo silenzio, che rende sorprendente e quasi dolce e sacro l'interno dei boschi. Intenti sempre a prender traccia dei noti segnali indicati da Rodolfo, essi spiavano minutamente intorno. Più volte dovettero arrestarsi al rumore improvviso che destò isfuggendo tra le frasche il lepre o la volpe, l'agil capriolo o l'ispido cinghiale: non è poi a dirsi quanti volatili si levassero a stormo da' loro pacifici covili all'inopinato strepito ch'essi produssero coi piedi e colle voci nell'aprirsi il varco fra que' tenebrosi laberinti. Ma già da qualche tempo essi adoperavansi con ogni attenzione e fatica, senza averne ricavato alcun frutto. Erasi ben presto raggiunta la *Quercia bella*; però l'ammasso degli scogli, di cui Spadolino aveva parlato, isfuggiva ancora alle loro osservazioni ed ormai incominciavano a perdersi di coraggio sospettando che l'assassino avesse voluto prendersi giuoco della buona fede di Rodolfo. Ad un tratto Eugenio, uno dei cacciatori, udì a breve distanza l'ululato lamentoso di un cane!... Appressatosi costì, travide diffatti fra gli alberi un cane d'irsuto pelo, che raspava coll'una e l'altra delle zampe anteriori alternativamente il terreno. Colpito egli da siffatta novità, partecipolla ai compagni. Nacque in tutti un desiderio di andare fino a quell'animale, e vedere qual fosse la causa, che sembrava agitarlo cotanto. Nè al comparire nè allo sgridare de' cacciatori il cane si mosse, ma rivolgendo di tanto in tanto su loro i suoi occhi qual brace rossi, e continuando a tramandare un gemito, un ululo profondo, seguitò con maggiore ansietà che mai a smovere la terra. Con molta sorpresa osservarono i cacciatori, che il cane procurava con tanti sforzi di rendere più ampia una fessura esistente già in quel terreno di tufo.

— Che miro! gridò Gigi. Non è quello là uno spineto? Non potrebb' esistere quivi il sasso da noi cercato per tanto tempo? Questa frana, che il cane tenta di aprire, indica, a parer mio, che qui sotto nel tufo può trovarsi qualche caverna.

Tutti convennero nella giustezza del riflesso di Gigi, e si recarono ad esaminare quello spineto. L'esito coronò a meraviglia la loro speranza, mentre il sasso apparve ben presto là dentro. Incontanente si posero all'opera, e dopo breve sforzo, rimossa la pietra si fe' loro innanzi una buca profonda, per lo che Rodolfo e i suoi compagni ebbero certezza di essere giunti al termine delle loro difficili indagini. Infatti era quello il foro della spelonca di Spadolino, che più difficilmente si offerse ai cacciatori, perchè dessi vi giunsero dalla cima del dirupo, piuttosto che dalla falda, come l'assassino aveva indicato.

Appena rinvenuta la buca, Rodolfo volea calarvisi pel primo. Ma Giovannino, ch'era sveltissimo, si fece avanti e disse:

— Alto là, *monsieur Latour*, voi siete forestiero, e la convenienza vuole che alcuno del paese si ritrovi quaggiù a ricevervi.

Ciò detto, egli si curvò per penetrare nel foro stesso, e lasciossi andare per la discesa sino in fondo. Tosto che fu giunto al basso, lo si udì esclamare:

— Sono arrivato... Dove? Chi lo sa? Se codesta fosse mai l'antisala del diavolo, vi prevengo, signori, che non c'è spreco di lumi...

Tutti risero, e tosto Rodolfo e gli altri calarono laggiù, all'infuori di tre, che, secondo il convenuto, rimasero fuori a custodire l'ingresso del sotterraneo. Coloro che vi erano entrati, in numero di sei, accesero incontanente le fiaccole, di cui eransi precedentemente muniti, ed al rossastro splendore di quelle videro che trovavansi sotto la volta di un'ampia caverna scavata nel masso, ma non giunsero a scoprirne il fondo, perchè il chiarore delle faci non valeva a rischiararlo. Inoltrandosi fra quelle tenebre, essi pervennero in un corridoio tortuoso e lungo, che li condusse in altre spelonche, in cupi anditi, in cavità tenebrose. Con molta meraviglia essi rinvennero depositi d'armi, di viveri, di munizioni e di attrezzi domestici d'ogni specie, ma fu con orrore che nell'angolo di un grottone osservarono un cadavere umano disteso sul terreno. Appressatisi ad osservarlo, conobbero che quel misero corpo era nudo e ferito da più colpi nel petto, nel volto e nelle mani: evidenti segnali di raccapriccio, di angoscia e di disperazione, impressi nel volto, facevan credere che violenta, funestissima fosse stata la fine di quel disgraziato: la lividura, il congelamento, il fetore di tutte le membra dinotavano che da più giorni quel cadavere in tale stato ivi giaceva. Non vi fu chi non si persuadesse esser quella la salma di Tagliaferri, colaggiù pugnalato da Spadolino.

(Continua)

Si dà per positivo, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 20, che fra breve seguiranno molti cambiamenti nella R. marina, specialmente nei comandi di dipartimento.

Si crede che saranno collocati a riposo sei ufficiali generali, tra vice-ammiragli e contr' ammiragli.

I giornali di Milano del 21 annunziano che il generale Garibaldi è costretto a letto per una recrudescenza dei suoi dolori alle articolazioni, causata dalle fatiche dei ripetuti viaggi. Pare che non gli sarà possibile di recarsi a Firenze per l'apertura del Parlamento.

All' *Osservatore romano* del 20 scrivono in data del 19 da Civitavecchia:

La scorsa notte arrivò in questo porto il vapore da guerra americano proveniente da Maone, nominato *Shumrock* comandante W. E. Hapkins con 145 uomini e 10 cannoni.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Roubaix in data del 17 marzo alla *Patrie*:

« La nostra città fu attristata da gravissimi disordini. I nostri operai d'ordinario così pacifici si lasciarono trasportare ieri a deplorabili eccessi.

« Da qualche tempo i nostri principali industriali avevano deciso d'introdurre nei loro opifici una modificazione che consiste a fare condurre, per i tessuti ordinarii, due telai dallo stesso operaio. I signori Enrico Delattre padre e figlio presero l'iniziativa di questa misura, tutta vantaggiosa per l'operaio, perchè essa aumenta il suo salario ed è indispensabile per lottare contro la concorrenza inglese.

« Questa modificazione aveva prodotto negli opifici dei signori Delattre una certa agitazione che ebbe per seguito uno sciopero parziale di corta durata, dopo la quale era stato ripreso il lavoro.

« La maggior parte dei nostri fabbricanti, trovando buona la modificazione, s'intesero fra di loro per renderla generale. Fu convenuto che un nuovo regolamento contenente diversi altri cambiamenti sarebbe stato affisso nello stesso tempo presso tutti gli aderenti sabato 16 marzo.

« La conseguenza di questa affissione simultanea fu di fare credere agli operai che v'era accordo generale per ledere i loro interessi, ciò che produsse fra essi una irritazione straordinaria.

« La simultaneità nell'esecuzione di queste misure ebbe per conseguenza forzata di mettere lo stesso giorno in isciopero tutti gli opifici, e di gettare in un solo momento sulla strada 12 o 15 mila operai eccitati dal malcontento al quale si unisce quasi sempre l'ubbriachezza.

« Le dimostrazioni cominciarono dapprincipio inoffensivo ieri mattina. Gli operai in bande numerose percorrevano le vie cantando e schiamazzando; più tardi passando davanti alle finestre dei signori Delattre essi gettarono pietre e ruppero i vetri dell'opificio.

« Dopo mezzogiorno essi tornarono e saccheggiarono la casa del portinaio, rompendo e gettando tutto dalla finestra.

« Verso sera il disordine, incoraggiato dall'impunità, — poichè non abbiamo che una forza pubblica insufficiente in una città dove gli operai formano i tre quarti della popolazione, — verso sera dunque la situazione era diventata delle più critiche e la voce correva fra gli operai che i soccorsi chiesti a Lille non verrebbero perchè erano stati rifiutati. Questa voce assurda incoraggiava i perturbatori, i quali si credevano in tal modo sicuri dell'impunità.

« Allora cominciò l'opera di distruzione. Bande di forsennati si diressero successivamente verso gli opifici dei signori Richard Derousseaut, Dilliers padre, Philippe Scamps, Luigi Screpel, Enrico Roussel saccheggiando e distruggendo le macchine, le materie, i tessuti fabbricati e attaccandosi all'abitazione particolare del signor Scamps, contigua all'opificio, ruppero i mobili, strapparono le tappezzerie ecc. ecc.; fu una vera devastazione.

« Non contenti di ciò e come se la distruzione non andasse sufficientemente presto, essi ebbero ricorso all'incendio; l'opificio del signor Riccardo Desrousseaux corse grave pericolo di essere la preda delle fiamme. Si potè non pertanto domare il fuoco prima che il disastro prendesse proporzioni troppo grandi.

« Finalmente verso le dieci di sera arrivarono truppe da Lille e il disordine si arrestò immediatamente, senza effusione di sangue.

« Oggi, salvo i soldati i quali occupano i diversi stabilimenti attaccati ieri, la città riprese il suo aspetto ordinario.

« Furono fatti molti arresti. »

Leggiamo nella *Patrie* del 19:

« Siamo informati per lettere particolari dalla costa occidentale d'Africa del 25 gennaio, che l'avviso a vapore francese il *Proteo*, ch'era stato inviato nel Rhamboè, per distribuire dei doni a parecchi capi coi quali la Francia ha conchiuso dei trattati, è stato perfidamente assalito dalla tribù dei Cocodje. Alla prima scarica il suo comandante è stato ferito in una coscia.

« La nave francese ha risposto immediatamente al fuoco. La tribù degli assalitori però non tardò a presentare delle scuse ed a chiedere perdono e tutto si può dir ora finito »

[*Corrispondenza particolare dell'*Opinione]

Parigi, 18 marzo. — Una voce strana si è sparsa nel pubblico riguardo alla politica estera, di cui tutti s'occupano tanto da qualche giorno. Si pretende che il governo prepari un gran colpo, e che il signor Rohuer, una di queste mattine, salendo alla tribuna, dichiarerà che malgrado tutte le insinuazioni malevole dell'opposizione, non ha mai perduto di vista gli interessi nè la gloria della Francia, ed annunzierà l'annessione del Luxemburgo a quest'ultima.

Prima ancora del discorso del ministro di Stato si diceva che il signor Ollivier non aveva chiesta la parola che per far guadagnar tempo al governo, che aspettava da un momento all'altro un dispaccio con quella grande notizia.

Vi do tutte queste voci per ciò che valgono, senza attribuirvi importanza.

Si dice inoltre che il viaggio del signor Benedetti non è estraneo a quest'affare, e che quel diplomatico avrebbe indagato a Berlino in qual modo sarebbe accolta colà questa cessione del Luxemburgo alla Francia, mediante un'indennità di 300 milioni all'Olanda.

Si dice pure che vedendo le lunghe discussioni che hanno luogo alla Camera senza alcuno scopo pratico, l'imperatore se ne è lagnato col vice presidente signor Schneider.

Il ministro della marina e delle colonie ha fatto distribuire al Corpo legislativo il conto generale dei materiali e degli approvvigionamenti. Il credito chiesto quest'anno pel bilancio, oltrepassa di tre milioni quello dell'anno 1865. Convien osservare che le spese necessarie pel servizio della marina sono aumentate da vent'anni in qua di 16 a 17 milioni di franchi; pare che questo aumento nasca unicamente dal rincaro di tutti i materiali e dalle nuove invenzioni relative alla marina a vapore.

Oltre le spese considerevoli per le macchine, per la loro costruzione e pel loro mantenimento, convien pur notare ch'è necessario un personale più istruito, e un maggior numero di *specialità*, macchinisti, fuochisti, ecc., ecc.

Indipendentemente dalla cifra testè citata e che è quella del bilancio ordinario, si chiede pel 1868, a titolo di bilancio straordinario, un credito di 15,200,000 franchi.

Voi sapete che, secondo il nuovo progetto di legge, l'industria tipografica e libraria è libera, ma ciò non piace a' proprietari attuali delle tipografie, i quali protestano. Ieri una deputazione di tipografi di Parigi è stata ricevuta dall'imperatore. Essi, a nome dei loro colleghi, hanno chiesta un'indennità per la lesione recata a' loro interessi. E si dice che forse l'indennità verrà loro accordata.

I torbidi avvenuti a Roubaix sono assai gravi. Gli operai tessitori, che sono in numero considerevole in quella città priva di guarnigione, commisero gli eccessi più deplorabili. Essi hanno saccheggiate le case di alcuni fabbricanti, rotti i telai, incendiate le fabbriche. Soltanto dopo alcune ore giunsero le truppe e il disordine cessò. Tutto questo tafferuglio è nato da ciò, che per l'introduzione di nuove macchine, era stato diminuito il numero degli operai nelle fabbriche.

Le notizie che giungono dall'Algeria sono, dicesi, assai cattive. Sono ricomparse le cavallette. La miseria è grandissima.

Il ministro della giustizia ha pubblicata una lunga relazione dell'amministrazione della giustizia criminale durante il quinquennio dal 1861 al 1865.

Durante questo periodo vi furono 19784 accusati in Corte d'assise e 708,425 dinnanzi ai tribunali correzionali. Fatto il paragone col quinquennio precedente vi è stata una notevole diminuzione. Ma vi è progresso nella categoria degli attentati contro i costumi.

In questo stesso periodo vi fu ogni anno una media di 22 condanne a morte. Nei periodi precedenti la media era di 43 e di 56 all'anno.

Pare che giovedì scorso il presidente del Corpo legislativo non abbia ricevuto meno di 10,000 domande d'ingresso nelle tribune. Per la seduta di sabato ha ricevuto 11,300 domande.

Ieri ad un pranzo dato dal signor Latour-Dumoulin si notò che il principe Napoleone a più riprese ha manifestata la sua devozione all'imperatore. Questa è una risposta indiretta al signor Di Girardin.

Si annunzia che il signor Bonelli manda all'Esposizione il suo apparecchio di telegrafia elettrica ed inoltre una curiosa applicazione dell'elettricità alla fotografia, ed alcuni stereoscopi mediante i quali le figure pare che si muovano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. La notizia che fu costituito l'ufficio di presidenza del Senato del Regno per la prossima sessione. (Vedi *ultime notizie*.)

2. Un R. decreto del 17 febbraio, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione per l'estradizione dei malfattori, conchiusa tra l'Italia, la Svezia e la Norvegia, e sottoscritta in Firenze addì 20 settembre 1866, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 2 novembre dello stesso anno.

3. Il testo della convenzione a cui si riferisce il precedente decreto.

4. Un R. decreto del 27 febbraio, col quale la scuola R. superiore e la scuola principale di nautica in Venezia sono riordinate, la prima ad istituto industriale e professionale, e la seconda ad istituto R. di marina mercantile, in conformità dei quadri uniti al decreto medesimo. I due istituti sono riuniti sotto una sola Direzione e sottoposti alla vigilanza della Giunta, di cui all'art. 19 del regolamento approvato col R. decreto 18 ottobre 1865.

5. Un altro regio decreto pure in data del 27 febbraio, con il quale è istituita nel comune di Chioggia una scuola di nautica cogli insegnamenti descritti nel quadro unito al decreto stesso, semprechè il comune predetto provveda il locale, le suppellettili e gli strumenti necessari.

6. Un regio decreto del 17 marzo, preceduto dalla relazione del ministro dell'interno, ed a tenore del quale sarà provveduto a spese dello Stato al trasporto ed alla tumulazione in Venezia delle spoglie mortali di Daniele Manin.

CRONACA DI FIRENZE

COMANDO SUPERIORE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE DI FIRENZE
Ordine del giorno 20 marzo 1867.

Ufficiali, Sotto-Ufficiali, Caporali e Militi

Venerdì prossimo 22 del corrente avrà luogo l'inaugurazione della X Legislatura Parlamentare.

La Guardia nazionale deve, a forma delle leggi vigenti, trovarsi tutta sotto le armi in tenuta di parata.

Il sottoscritto non dubita del vostro numeroso concorso, il quale attesterà una volta di più l'affezione che nutrite per le libere istituzioni, e la vostra ferma volontà nel rispettarle e farle rispettare.

Il maggiore generale comandante superiore
G. Belluomini.

Avvertenza. — La riunione avrà luogo alle ore 8 antimeridiane precise nel Chiostro del Convento Santo Spirito per la *prima* Legione, ed in quello di Santa Maria Novella per la *seconda*.

Nella occasione della apertura del Parlamento nazionale il Sindaco di Firenze ha notificato essere inibito dalle ore 10 antimeridiane alle 12 meridiane a qualunque veicolo di percorrere e traversare il seguente stradale:

Piazza dei Pitti — Via de' Guicciardini — Ponte Vecchio — Mercato Nuovo — Via Vacchereccia — Piazza della Signoria — Via della Ninna — Piazzale degli Uffizi.

Le carrozze dei Senatori e Deputati si fermeranno alla porta maggiore del Palazzo Vecchio arrivando dal lato settentrionale della Piazza della Signoria.

Le carrozze degli spettatori perverranno a Palazzo Vecchio dalla Piazza S. Firenze fermandosi alla porta del Ministero degli affari esteri nella via dei Leoni, e proseguiranno per la via dei Castellani, o per la via dei Neri.

Gli abitanti sul detto stradale sono invitati ad addobbare le finestre coi arazzi e tappeti nel momento del passaggio del Corteggio Reale.

Sappiamo che lunedì 25 corrente si terrà in Firenze, nel Palazzo Municipale, un Congresso dei delegati dei Comitati italiani di soccorso per i feriti in guerra. Oggetto di questo generale convegno si è, a quanto crediamo, lo studio dei miglioramenti da introdursi nel servizio sanitario di terra e di mare in tempo di guerra, e di giovarsi a tal scopo della Esposizione universale, alla quale i due Comitati di Milano e di Firenze prendono parte. Crediamo anzi che i delegati nomineranno una Commissione, la quale si recherà a Parigi con questo scopo. Per tal modo l'Italia entra pienamente nell'azione generale dell'Associazione internazionale di soccorso, e ci è dato sperare che anche per questo riguardo saprà meritarsi l'estimazione di quanti visiteranno la mostra del 1867.

L'altro ieri, il ministro della pubblica istruzione si recò dal sig. Orazio Antinori ed ammirare gli oggetti rari e preziosi che questo studioso cultore delle scienze naturali ed archeologiche raccolse nei suoi viaggi in Tunisia.

Il giorno di San Giuseppe, mentre un giovanetto caricava una pistola, questa esplose e gli rovinò la mano destra.

Si dice, scrive l'*Italie*, che il palazzo Corsi in via Tornabuoni, sia stato comperato dal signor Rotschild di Francoforte

SCUOLA SERALE PER GL ADULTI

Nell'Istituto Capelli (piazza S Simone, numero 3, primo piano) tutte le sere dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 s'istruiscono gratuitamente gli adulti nel leggere, calligrafia, aritmetica e composizione. Settimanalmente poi vi si danno nozioni di lingua italiana, e spiegazioni popolari della *Divina commedia*.

I capi maestri d'arte, i principali di bottega, ecc., sono esortati ad inviarvi i loro dipendenti.

Domani, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il professore Luigi Ferri farà la sua lezione di *Storia della filosofia*.

Un individuo, che dava non dubbi segni di alienazione mentale, e che tentava di gettarsi in Arno, venne arrestato da una guardia di città.

Mercoledì, 20, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono dodici oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, una servà imputata di furto domestico ed alcuni manutengoli.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 21 marzo 1867 ore 8 antimeridiane.

B. alzato di 2 a 3 mm. nel nord, stazionario nel centro e leggermente abbassato da Civitavecchia all'estremità della Penisola. Durano le pressioni da 8 a 10 mm. e più sopra, e la temperatura sopra la normale. Pioggia quasi generale, cielo coperto e mare mosso. Forti il ponente e il maestro.

Il B. si alza in Spagna, nel nord e sulla Manica, ed è basso nell'est d'Europa. In Francia si è alzato da ieri di 10 mm.

Qui è stazionario, e il vento nell'alto dell'atmosfera è di nord-nord-ovest.

Probabile che continui la rotazione normale del vento verso nord e nord-est, e la stagione si stabilisca meno calda e meno umida.

Nella giornata del 20 marzo, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 19,5 e la minima di + 10,5.

Nella notte del 21 marzo, la temperatura minima fu di + 7,0

TEATRI

R. teatro Nuovo. — La sera di venerdì, 22 corrente, a ore 8 1/4, per aderire a molte richieste il celebre Eugenio Bosco darà una quinta serata straordinaria. *Parte prima*: Prestigio. *Parte seconda:* Alla domanda generale, grande sforzo delle facoltà mentali. *Parte terza:* Saggi sullo spiritismo americano, cioè il tavolo girante, battente, aereo. *Parte quarta:* Lotteria umoristica *gratis* di N. 12 premii, il principale dei quali sarà un orologio a cilindro a minuti secondi, d'argento, nuovissimo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Introiti telegrafici. — Dalla Direzione generale dei telegrafi dello Stato venne testè pubblicato il bollettino dei prodotti telegrafici del mese di dicembre 1866, che riassumiamo nel seguente modo.

Non tenendo conto dei dispacci spediti in franchigia, nel dicembre 1866 il totale degli introiti telegrafici fu di L. 393,323 31, cioè inferiore di L. 72,270 51 alla somma riscossa nel dicembre 1865 che fu di L. 465,593 82.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1866, il totale degli introiti telegrafici che fu di L. 4,975,196 superò di L. 44,838 19 gl'introiti di tutto il 1865 che furono soltanto di L. 4,930,358 19.

Gl'introiti telegrafici, derivanti dallo scambio della corrispondenza internazionale, nel 3° trimestre del 1866 furono di L. 391,720 98, cioè inferiori di L. 39,374 89 agl'introiti verificatisi nel terzo trimestre dell'anno precedente e che ammontarono a L. 431,095 57; ma il totale degli introiti dei tre primi trimestri del 1866, totale che fu di L. 1,134,210 64 presenta una differenza in più di L. 44,234 75 in confronto della somma di L. 1,089,975 85 incassata nei tre primi trimestri dell'anno 1865.

Soldati italiani. — Il 19, scrive la *Lombardia*, giungeva da Venezia a Milano un primo convoglio di veneti, già al servizio militare dell'Austria, delle classi 1865 e 1866, richiamati sotto le armi per essere incorporati nel R. esercito.

Sequestro di giornale. — A Napoli, il 17, fu sequestrato il secondo numero del giornale clericale L'*Equatore*.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 17 marzo.

Torchiara. — Mazziotti 286.

Questa mattina, 21, arrivarono le LL. AA. RR. i principi Umberto ed Amedeo.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente si legge:

S. M., in udienza d'oggi, 21 marzo 1867, sovra proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno e dopo deliberazione del Consiglio dei ministri, costituiva l'ufficio di presidenza del Senato del Regno per la prossima sessione, nominando *presidente* il senatore

Conte Gabrio Casati

e *vice-presidenti* i signori senatori commendatori:

Raffaele Cadorna,
Marchese Roberto D'Afflitto,
Celso Marzucchi,
Lodovico Pasini.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 21 scrivono da Salerno:

Il 19 corrente fu arrestato nel circondario di Vallo il brigante Felice Ustore.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 20. — Viene smentita la voce che un forte distaccamento di truppe federali sia stato spedito verso la frontiera del Canadà per impedire un movimento dei feniani.

Pietroburgo, 21. — L'*Invalido russo*, parlando del discorso di Thiers, accenna alle disposizioni pacifiche del governo e del popolo russo. Dice che la politica della Russia non ha scopi di conquista o di minaccia verso la Turchia, ma l'eguaglianza dei cristiani e dei mussulmani.

Praga, 21. — Nelle elezioni del Comune tutti gli antichi deputati furono eletti quasi ad unanimità.

Parigi, 21. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 5 9/10; nelle anticipazioni 1/2; nel tesoro 1 2/3. Diminuzione nel portafoglio 20 1/4; nei biglietti 10 2/3; nei conti particolari 5 2/3.

Parigi, 21. — Il *Moniteur du soir* pubblica il seguente telegramma dell'ammiraglio La Roncière in data di Vera-Cruz 16:

« Lo sgombero del Messico è interamente terminato senza alcun incidente. Il maresciallo Bazaine è partito il 12; io partirò oggi con tutta la flotta, essendo stato impedito per due giorni da un vento del nord. Il *Phlegeton* rimane qui di stazione. Lo stato sanitario è buono; la città è tranquilla; nessuna notizia da Messico. »

Vienna, 21. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce della formazione di un corpo d'osservazione austriaco verso la frontiera della Turchia.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 21 marzo

	20	21
Fondi francesi 3 %	69 —	68 55
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	98 —	97 75
Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/4
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	53 80	53 70
» fine mese	53 85	53 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	466	457
» » » italiano	290	3 —
» » » spagnuolo	282	278
Strade ferr. Vitt. Emanuele	83	82
» » Lombardo-Ven.	412	412
» » Austriache	403	406
» » Romane	88	86
Obbligazioni	124	123
» del Prest. austr. 1865	323	322
» » in cont.	—	326

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 21 marzo.*

5 %	C. l.	56 60	d.	56 55
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz sott. 5 %	C. l.	71 25	d.	71 —
3 %	C. l.	37 —		36 90
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	— —	d.	1395 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1525 —	d.	1516 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	95 —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	48 1/2	d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	394 —	d.	393 —
Id. in serie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun 5 %	C. l.	70 —		69 1/2
5 % it. in picc. pezzi	N.	57 1/2		— —
3 % idem	N.	38 —		— —
Prezzi fatti del 5 %		56 60		
Napoleone d'oro		21 03 — 21		

BORSA DI GENOVA *del 20 marzo*

		Ult. corso	Corso r.
5 % Rendita italiana	cont.	56 75	56 70
» »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1515 —	1515 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	393 1/2	393 1/2

BORSA DI MILANO *del 21 marzo*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— — —
» » » f.c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1515	— — —
» Strade Ferrate merid.	222	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	236	— — —
» » Meridionali	141 50	— —
» Beni demaniali	—	394 50 —
Città di Milano 1860 5 %	70	— — —

BORSA DI TORINO *del 20 marzo*

Corso legale 56 77 1/2
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 05 a 21 03

D. CARLO

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

GIUSEPPE VERDI

Rappresentata al Teatro Imperiale dell'OPÉRA a Parigi.

Pezzi per Canto e Pianoforte ridotti senza Cori e Pertichini.

colle voci di Soprano e Tenore in Chiave di SOL.

40512 **ROMANZA DI DON CARLO**, eseguita dal signor Morére (T): *Fontainebleau, foresta immensa.* Fr. 4
40516 **CANZONE DEL VELO DELLA PRINCIPESSA D'EBOLI**, eseguita dalla signora Gueyemard Lauters (S.): *Nel giardin del bello saracin ostello* . . . . . » 5
40518 **ROMANZA DEL MARCHESE DI POSA**, eseguita dal signor Faure (Br.): *Carlo ch'è sol il nostro amore* . . . . » 4
40521 **ROMANZA DELLA REGINA**, eseguita dalla signora Sasse (S.): *Non pianger, mia compagna.* » 4
40523 **ARIA DI FILIPPO**, eseguita dal signor Obin (B.): *Ella giammai m'amò* . . . . » 5
40528 **SCENA ED ARIA DEL MARCHESE DI POSA**, eseguita dal signor Faure (Br.): *Convien qui dirci addio* . . . . » 6

SOTTO I TORCHI

Altri pezzi per Canto e Pianoforte — Fantasie, Trascrizioni per Pianoforte solo.

Proprietà del R. STABILIMENTO RICORDI

Milano — Napoli — Firenze.

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE
si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale *San Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: 5 fr.

Depositi: a Milano, farm. Carlo Erba; a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e farm. Groves, Borgognissanti.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottor RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12. Deposito unico in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

ALMANACCO MILITARE

ILLUSTRATO

per l'anno 1867 — con 11 ritratti e con oltre 12 incisioni.

SOMMARIO

Parte 1.a LA CAMPAGNA DEL 1866 IN ITALIA, NARRAZIONE STORICA — Proemio — Motivi della guerra — Gli eserciti belligeranti — Disegni di guerra — Apertura delle ostilità — La battaglia di Custoza — La ritirata dietro l'Oglio — Il 4.o corpo — I volontari — Da Custoza all'armistizio.

Parte 2.a RACCONTI. Un paio di stivali (Ricordi di un veterano della grande armata — La maldicenza.

I Zuavi: Schizzi militari, Sommario giornaliero degli avvenimenti principali che accaddero dal marzo al novembre 1866 relativi alla campagna Italo-Tedesca.

Atti di valore — Cronologia delle principali battaglie campali e navali combattute in Italia dal 1176 al 1866. Aneddoti — Storielle — Decorazioni e menzioni onorevoli accordate nel 1866. 23 Tabelle riguardanti paghe, indennità, soprassoldi ecc., pei diversi corpi d'amministrazione militari.

Prezzo **lire una** affrancato per tutto il Regno.

Contro Vaglia o Francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

POLVERE INDIGENA

CONTRO LA TENIA *(Verme Solitario)*

L'azione della Polvere Indigena proveniente dall'Abissinia è di grande ed infallibile virtù vermifuga e tenifuga, ed è talmente constatata al giorno d'oggi da medici sommi, da essere anteposta a qualsiasi altro medicamento. Il suo uso è innocentissimo, d'azione pronta e mite, quanto sicura. Basta una sola somministrazione di detta polvere, perchè la Tenia venga subito espulsa.

Prezzo della scatola coll'istruzione L. 5. — Trovasi uno de principali Depositi presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Agente Commissionario.

N. B. Contro Vaglia si spedisce in Provincia col trasporto a carico del Committente (però ove vi è ferrovia diretta).

CAPIGLIATURA E BARBA

Cosmetico Chimico

Senza nitrato d'argento tinge in nero, castagno e biondo, non macchia la cute, nè le mani. — Questo nuovo cosmetico, composto assolutamente di sostanze vegetabili ed aromatiche, è assai omogeneo alla capellatura.

Egli è di grato odore, ed offre alla toeletta i bramati comodi e vantaggi prima d'ora non ottenuti, poichè il suo colore resiste, e nel farne uso non macchia le mani, nè la cute, ed è innocuo alla salute, rimanendovi i capelli elegantemente fissati ed abbelliti, con mirabile lucido e morbidezza.

Prezzo L. 1 20 — Franco per tutta Italia L. 1 60.

Contro vaglia all'agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. — Per l'estero trasporto a carico del commitente.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone

OMNIBUS

SI RICERCA una governante abbastanza istruita per quanto conviene all'educazione di due fanciulli in tenera età. Si desidera toscana o anche straniera, purchè parli bene l'italiano e possibilmente anche il francese, sopratutto munita delle prove sulla eccellenza dei costumi e qualità.

Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana]

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

APPIGIONASI un primo piano di dodici stanze oltre le accessorie in Piazza degli Antinori, N. 1, di faccia alla Chiesa di S. Gaetano, addatto anche per uso di Banco o di Amministrazione. Pigione discreta. Rivolgersi a terreno ai signori **A. e M. Ducci**. Firenze. (2)

AFFITTASI in Prato pel primo maggio prossimo un quartiere al secondo piano di un palazzo situato sulla Piazza dei Buonamici, dal lato di Mezzogiorno, composto di circa 11 stanze. Dirigersi in Prato al Banco del signor Davidde Alphandery, situato nel palazzo stesso al piano terreno.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

MEZZO facile per crearsi una rendita di circa **LIRE DIECI** al giorno con un lavoro piacevole. L'opuscolo indicativo costa centesimi 80.

L'ARTE di far fortuna in tutte le condizioni: rivelazioni di un milionario di Parigi. L'opuscolo L. 1. Spedire vaglia, carta moneta, o francobolli a M.r HIPPOLYTE SALVI, in Prato (*Toscana*). **Affrancare.**

PIANOFORTI

da affittarsi, vendersi o commutarsi presso **Luigi Franchi**, in Firenze. *Via Calzaioli, 5, piano nobile, in faccia all'albergo della Patria.*

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La Sig.a ***De Foix di Parigi*** dà Lezioni di lingua Francese per mezzo delle lingue Italiane ed Inglese e si serve d'un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la detta lingua.

LEZIONI DI LETTERATURA E CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Piazza santa Maria Novella Nuova n. 3, piano 2, Firenze.

ASMA guarita coi **SIGARI BARÉ** farm. (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

VENDITA ai pubblici incanti. — Sabato 13 aprile 1867, a mezzogiorno, nello studio e col ministero del sig. Loir, notaio a Versailles,

1° Di processi d'impressione su stoffe e tessuti d'ogni genere per imitare il broccato del telaio alla Jacquard, la tappezzeria all'ago e qualsiasi genere d'arte;

2. Dei brevetti d'invenzione presi e rilasciati pei suddetti processi d'impressione in Francia (senza garanzia del governo), in Inghilterra, in Belgio, negli Stati Sardi ed in Italia, in Austria, in Ispagna, in Russia, in Svezia e Norvegia ed agli Stati Uniti;

3. Del materiale e delle macchine, colori, stoffe e tessuti destinati e preparati per la fabbricazione.

Prezzo d'offerta 50,000 fr.

L'aggiudicatario sarà tenuto di prendere, in più del suo prezzo, i prodotti e mercanzie fabbricate, pel loro valore estimativo ammontante a 9,407 fr 32.

Dirigersi per schiarimenti a Versailles:

1. Al sig. Loir, not., rue Hoche, 15.
2. Al sig. Laumaillier, caus. proc.; r. de la Paroisse, 4;
3. Al sig. Rameau, caus. presente, r. des Réservoirs, 19;
4. Al sig. Legrand, caus. presente, r. de la Pompe, 10.

FOTOGRAFIA MAGCA

DIVERTIMENTO

Fotografico molto interessante e curioso.

Con poche goccie d'acqua i produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie	L. 0 60
Quattro »	» 1 10
Sei »	» 1 60
Dodici »	» 3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi suigiornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta.

COLLA LIQUIDA FORTE

CENT. 80 LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a caico del committente.

LIBRI SCOLASTICI

LETTURE GRADUALI FRANCESI e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole Italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I: Letteratura e pronunzia.
» II: Letteratura.

1 Volume di pag. 160. Firenze, 1866.
Prezzo L. **1,50**.

NUOVA GRAMMATICA FRANCESE ELEMENTARE con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° Anno dei RR. Collegi Militari e delle Scuole Tecniche dai professori Brian-Rey e Spedini.

1 Vol. di pag. 128. Firenze, 1866.
Prezzo, L. **1,25**.

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

Compilati per cura del Professore Silvestro Bini.

Questa interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole Magistrali, Tecniche, Militari del Regno.

Un Volume di pagine 176 con figure nel testo e Carta geografica. Torino 1865.

Prezzo L. 1 50.

BINI professore Silvestro.

I BUONI FIGLI letture per le Scuole elementari. 1 vol. di pag. 104. Firenze 1866. Cent. 50.

DIZIONARIO della lingua italiana compilato nei Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarrini; per cura di Antonio Sergent con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. 1 vol. di 1342 pag. Milano 1865. L. 4 50.

VOCABOLARIO francese-italiano ed italiano-francese, compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni, aggiuntivi quattromila Vocaboli tecnici tolti dal grande Dizionario Sergent e Strambio, riveduto e corretto dal dottore Gemello Gorini. 1 vol. di 1055 pagine. Milano 1863. L. 4.

DANTE ALIGHIERI. La Divina Commedia secondo la lezione di Carlo Witte, adorna di 100 antiche incisioni. 3 vol. Milano 1865 L. 5 00.

DIZIONARIO enciclopedico popolare delle cognizioni utili. 1 vol. 1864. L. 1.

VOCABOLARIO di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana, compilato da Gaetano Valeriani. 1 vol. Torino 1855. L. 2.

CENTO NOVELLINE di Salvatore Muzzi, e Cento Brevi Racconti del canonico Schmid con altre aggiunte. 1 vol. di pag. 240. Milano 1861. Cent. 80.

GRAMMATICHETTA ITALIANA estratta dalla Grammatica Pedagogica dell'abate Antonio Fontana, XI edizione. Livorno 1863. Cent. 60.

BREVI NOZIONI SCIENTIFICHE del creato, ovvero l'universo rimirato per Sommi Capi nel suo poetico e maraviglioso. 1 vol. di pag. 128. L. 1.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa ***Colomb e comp.*** *di Parigi.*

Al dettaglio

Boccette da L. 1 e L. 1 80

Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina L.	9 60
grandi » » » »	18 00

Tanto all'ingrosso che al dettaglio dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellegra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande **L. 5** — Mezza Bottiglia **L. 3**.

STAORDINARIA VENDITA

a Prezzi Vantaggiosissimi

Cambrì bianco (Madapolam) a cent. 75 il metro.
» pari a » 44 il braccio, ecc.
Fazzoletti di tela a Lire 5 la dozzina, ecc.
Tela bianca da camicie a L. 1 70 il metro, ecc.
Tovaglie damascate tutto filo a L. 1 45 il metro, ecc.
Serviti da tavola per 6, 12, 18, 24 persone da L. 20, 25, 30, ecc.

Specialità per Camicie

GIULIO SONNEMANN

PIAZZA SANTA TRINITA IN FACCIA ALLA COMUNITA'

NUOVA INVENZIONE

È da vendere il secreto di una nuova fabbricazione di **FECCIA** preparata **SENZA DISTILLAZIONE O BIRRA**, la quale ha una fermentazione *senza pari*, si conserva perfino nella state per **PARECCHIE SETTIMANE** e resta *sempre equalmente efficace.*

Spiegazioni più minute saranno fatte alle richieste franche di porto in lingua tedesca e francese, dal sig. **Ferd. Küp**, Francoforte S|Meno.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, *Gaz*, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutisssimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY**, *Londra Strand, N. 244.*

LIBRI LEGALI

e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

Prontuario della legge 14 luglio 1866 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866 . . » 1 20

Il Commentario della Legge sulla Pubblica Sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo Regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel Ministero dell'Interno. Prezzo lire 5.

Le disposizioni del nuovo Codice Civile del Regno d'Italia intorno alle successioni intestate per cura di Angelo Fiani, già procuratore alla Suprema Corte di Cassazione ed alla Corte d'Appello di Firenze. — Prezzo L. 1.

Operetta utile per ogni ceto di persone. In essa sono configurati per mezzo di 50 quadri genealogici tutti i casi possibili di successioni intestate, per modo che ognuno può, a colpo d'occhio e senza bisogno di consultare legali, conoscere quali sieno le persone ed i vari diritti che le medesime hanno sulla eredita di chiunque muoia senza aver fatto testamento.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di Procedura Civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, Pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in-16 di pagine 768. Prezzo L. 4.

Atti diplomatici e parlamentari concernenti la Convenzione 15 settembre 1864 tra l'Italia e la Francia, ed il trasferimento della capitale del Regno a Firenze — pag. 128 — L. 1 75.

Dei Regolamenti Municipali, norme generali e moduli relativi per Carlo Astengo e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali, per i cimiteri, per le campagne, per i pozzi neri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali di contravvenzione. — L. 3 50.

Istruzione per l'amministrazione dei Comuni in data 1 aprile 1838 coordinata con note ed aggiunte colle vigenti disposizioni riflettenti i diversi servizi affidati alle amministrazioni comunali — 1864, un volume in 8 di pag. 24 — L. 3.

Guida Teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta e ampliata dall'autore. 1866 - Prezzo L. 4 50.

Istruzioni e norme pratiche pei Consigli di Ricognizione, pei Consigli di Disciplina e pei Comitati di Revisione della Guardia Nazionale nei Comuni, aggiuntovi un cenno dei servizi cui è obbligata la G. N., per Clemente Brun, geometra organizzatore delle G. N. — L. 1.

La carriera degli Impiegati delle Prefetture, ossia Raccolta di tutte le disposizioni riflettenti le ammissioni alla carriera superiore e di segreteria, i Programmi per gli esami, il Servizio interno per gli uffizi, l'Abito uniforme degl'Impiegati coll'aggiunta dei relativi figurini e disegni, le Malleverie, i Congedi, i Diritti di segreteria, la Pianta organica degli uffici, gli Stipendi, le Classi, le Indennità in caso di tramutamento o di missione, le Aspettative, le Spese di rappresentanza e d'ufficio, la Franchigia postale e telegrafica, i Documenti da unirsi ai primi mandati di pagamento, il Cumulo degli impieghi, la Ritenuta sugli Stipendi, le Pensioni, ecc., ecc. — L. 3 50.

Manuale delle Tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Rattaggi, Ispettore demaniale alla Direzione di Milano. — Prezzo L. 1.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici Penale e di Procedura Penale approvati con i Decreti RR. dei 20 novembre 1859. 1 volume in 8 di pag. 415. Volterra, 1 66. — L. 5.

Nuove Leggi sulle Tasse di bollo, della carta bollata e delle Marche da bollo e sulla registrazione e Tasse di registro, approvate dalla Camera dei Deputati nella seduta del 20 giugno 1865 colle relative norme e disposizioni transitorie. 1 volume in 12 di pag. 174. 1866 L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali.